

**È necessario discutere del regime concordatario**

Cari amici e compagni, nel dibattito in corso nel Pci intorno alla proposta di dar vita ad un Costituente per la formazione di una grande sinistra, riteniamo debba trovare posto tra i concreti temi politici da affrontare anche il tema della laicità dello Stato e, conseguentemente, della posizione da assumere nei riguardi del regime concordatario e delle sue interpretazioni e applicazioni.

Sappiamo che è un argomento sul quale nel Partito esistono diverse posizioni: sappiamo anche che talvolta le divisioni espresse servono a chiarire e restano comunque un patrimonio comune. E sappiamo che l'essere a favore o contro il Concordato non è cosa esclusiva di nessuna mozione. In ciascuna delle quali si trovano compagni che si sono pronunciati nell'uno o nell'altro modo.

Per questo riteniamo che si tratti di un argomento che insieme divide ed unisce, trovando sostenitori e oppositori «trasversalmente» in tutte le posizioni: perciò ci sembra opportuno che non si chiudano gli occhi, ma che se ne discuta come di argomento che il XVIII Congresso ha lasciato aperto.

Soprattutto i compagni che hanno firmato il nostro documento di «Carta '89» dovrebbero farsi promotori di una iniziativa di tutto il Partito.

La chiarezza delle posizioni può solo giovare: il sorvolare non giova a nessuno.

Piero Bellini, Eugenio Garin, Filippo Gentilini, Franco Giampiccoli, Cesare Luporini, Mario Alighiero Manacorda

**Il segretario della Federazione spiega la scelta dell'Aquila**

Caro direttore, ritengo di dover intervenire dopo la discussione degli scorsi giorni per mettere in chiaro tre cose:

a) nessuno ha inteso fare dell'Aquila una cavia da laboratorio, dal momento che l'ipotesi di lavoro è nata e maturata in questa città e solo in un secondo momento si è rivolta al Partito radicale;

b) la proposta politica, che si è posta poi all'attenzione dell'intero Paese, non è frutto di una ricerca meschina di spettacolo, non è mossa da una insana fame di carta stampata, bensì è un passaggio della elaborazione e dello scontro politico in cui vive oggi il Partito comunista all'Aquila;

c) la questione istituzionale, vero nodo della proposta, non ha più spazi di mediazione soprattutto nel Mezzogiorno, è un tappo su un crogiuolo di idee e di vitalità costituito dalla città e dai cittadini.

Da tempo nella nostra Federazione si pensava ad una lista non di partito, una lista che non sia dei comunisti, ma della città che si ribella all'attuale stato delle cose, una lista che sia in grado di governare o fare opposizione al di sopra degli stessi partiti e che restituisca la città ai cittadini.

**Per i dipendenti dall'artigianato sarebbe opportuno evitare la minacciata profonda divisione tra lavoratori: la responsabilità è ora affidata al Parlamento**

**Meglio una legge, del referendum**

Caro *Unità*, nessuno vuole negare i loro diritti ai lavoratori dipendenti dalle piccole imprese. La Cna, l'organizzazione unitaria democratica dell'artigianato, è disponibile al confronto con le organizzazioni sindacali al fine di risolvere nell'interesse complessivo questo importante problema.

Questa questione non la risolverà certamente il referendum, il quale creerebbe una profonda divisione tra lavoratori dipendenti e mondo dell'artigianato. Bisogna invece lavorare affinché il Parlamento varii una legge: questo eviterebbe il referendum il quale, oltre ad essere dannoso politicamente, è uno spreco di energie e presenta un costo elevato, che ricade sulle spalle di tutti i cittadini.

Mi auguro che prevalga il buonsenso e la capacità delle forze politiche, di lavorare per fare una legge tale da

evitare una brutta divisione nel mondo del lavoro, un mondo di cui gli artigiani fanno parte con diritto.

Franco Carosi, Roma

Caro *Unità*, nei giorni scorsi la Corte Costituzionale ha espresso parere positivo sull'ammissibilità del referendum proposto da Dp volto ad eliminare il vincolo dei 16 dipendenti al di sotto del quale non opera la tutela prevista dallo Statuto dei lavoratori nelle imprese. È il segnale della necessità di affrontare un problema (diventato ormai irrinviabile) che mina e limita il campo dei diritti fondamentali e di cittadinanza.

Infatti se, soprattutto negli ultimi anni, nel tessuto produttivo della nostra economia nazionale il ruolo della piccola impresa ha assunto pesi e funzioni fondamentali, questi non possono in alcun modo mettere in discussione

diritti fondamentali del cittadino e del lavoratore determinando situazioni estreme e drammatiche nelle diverse realtà dei mercati del lavoro.

Nel nostro Paese ammontano a circa sei milioni i lavoratori occupati nella piccola impresa, e la stragrande maggioranza di questi sono sottoposti ogni giorno a varie forme di sfruttamento anomalo essendo privi di qualsiasi tutela contro i licenziamenti arbitrari ed immotivati. Sono così costretti a subire qualsiasi forma di ricatto ed umiliazioni vergognose.

Ecco perché viene un atto dovuto alla democrazia estendere a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla natura e dalla dimensione dell'impresa, il principio della non licenziabilità se non per giusta causa o giustificato motivo. È indispensabile questo per l'affermazione di altri diritti del lavoro e nel lavoro, quali quello di rivendica-

re il rispetto dei contratti, la salute e la sicurezza; e del diritto ad organizzarsi sindacalmente e a difendere la propria dignità; e, non ultimo, dello stesso diritto di sciopero.

In Parlamento giacciono del resto proposte avanzate dalle forze politiche da sempre più sensibili ai problemi dei lavoratori: oltre un milione di persone ha già firmato la proposta di legge di Cgil-Cisl-Uil (l'adesione continua massiccia in queste settimane) che risponde ai problemi sopracitati affermando il diritto del lavoratore e prevedendo quindi la nullità del licenziamento immotivato.

Se la via maestra è quella di varare in tempi rapidi una buona legge, per ottenere questo c'è bisogno dell'impegno, della lotta, della solidarietà di tutti i lavoratori e non solo di quelli delle piccole imprese.

Antonio De Dea, Venezia Mestre

La nostra analisi parte da una considerazione da tempo presente nella ricerca dedicata alla storia ed alla società dell'Aquila. La società civile è enormemente più avanzata dell'involucro politico che la riveste. Tra gli amministratori e gli amministratori esiste un vuoto che la nostra lista vorrebbe ricucire.

Un solo esempio: la nostra città vanta un vero primato nazionale: il rapporto più alto tra numero delle istituzioni di cultura e popolazione. Gran parte di queste iniziative sono nate dal volontariato, dall'associazionismo, dalla iniziativa di qualche ardito pioniere. Per tutti mi piace citare il compagno Nino Carloni, creatore di un ricchissimo patrimonio culturale. Ebbene, in questi ultimi anni si è assistito alla sistematica occupazione delle istituzioni culturali da parte dei partiti aquilani i quali, in prima persona, hanno occupato le poltrone degli enti divenendo, da insospettabili e grigi uomini di partito, direttori e/o presidenti.

Danzani a queste trasformazioni delle istituzioni e dei partiti in vascelli pirateschi che saccheggiano ogni spazio ed ogni patrimonio della società, noi chiamiamo a raccolta non solo il partito ma la città, la società civile.

In questa ottica, dunque, è nata l'idea di rivolgersi anche al Partito radicale ed a Pannella. Serviva infatti stradicare dalla testa degli elettori l'idea dell'«ennesimo «maquillage», di un semplice travestimento. Non vogliamo che dietro altri simboli, dietro qualche indipendente, dietro un programma, anche il più dirompente, si possa leggere la vecchia logica della lista aperta. La scelta radicale aiuta a rendere evidente il pluralismo autentico con cui è concepita la lista, sia un ruolo storico che va riconosciuto al Partito radicale nella denuncia dello straripare dei partiti dal loro alveo istituzionale.

Cambiare, non solo nelle parole o nella facciata, ma nel modo di essere di ognuno di noi; anche questa è una delle scommesse fatte all'Aquila. E la scommessa di un comunista capace di lavorare con gli altri, in grado, come dice il documento congressuale, di «ascoltare» e di vedere la politica con

gli occhi di un «altro», di un «altro» autenticamente diverso da noi, organizzato e strutturato in modo diverso.

Questi, in sostanza, sono i capisaldi della proposta aquilana, non fatti certo per trovare l'unanimità. Si scontrano con una cultura consociativa, con il settarismo più o meno consapevole. Si scontrano con un certo carismatico, ormai serpeggiante in alcune zone del nostro partito e che spesso fa subordinare la proposta politica agli interessi personali.

Un'ultima annotazione. Ciò che offende in tanta parte della stampa italiana è lo scetticismo sul fatto che la periferia sia capace di maturare progetti politici e di metterli in atto. Non sono d'accordo sull'idea che Craxi ha della politica, dell'Italia e del nostro partito. Non sono d'accordo con un partito come il suo, che ha costruito degli automi e dei replicanti. Saranno forse i suoi tentacoli ad avere difficoltà nel pensare e ciò si comprende anche con la cultura della concentrazione e della manipolazione presente in gangli vicini a quel partito. Spero che questa cultura non trovi spazio fra di noi.

Edoardo Caroccia, Segretario della Federazione del Pci dell'Aquila

profilo, al momento del termine della sua vita, anche carica di storia, non poteva altro che muovere a commozione l'intera nazione.

Il giornalismo, dunque, mobilitando le sue penne, ha testimoniato l'affetto e il rimpianto dei cittadini per l'amato Presidente. Da uno di loro ho letto che l'urna contenente le sue ceneri è stata avvolta da un drappo rosso che risulta essere la vecchia bandiera socialista con la quale il 25 aprile del 1945 aveva salutato a Milano la Liberazione.

Memore io stesso - da partigiano - di quei giorni, rimango tuttavia disorientato di una cosa: quali scritte e simboli porta detta bandiera socialista di allora? Se sono quelli che io credo di sapere, cioè «Partito socialista italiano di unità proletaria» con falce, martello e libro, pongo una domanda: poteva Pertini custodire amorevolmente quella bandiera, e non altre del Psi, senza significarlo?

Io un convincimento me lo sono fatto.

Arnaldo Franceschino, Trieste

**Non abbiamo fatto abbastanza per aiutare il Nicaragua**

Caro direttore, al di là delle emozioni, degli stupori, delle analisi di commentatori, editorialisti ed esperti che hanno affollato negli scorsi giorni i mass-media sull'inaspettata sconfitta elettorale sandinista in Nicaragua, si impone, a mio avviso, una riflessione autocritica nostra, dei democratici (e fra loro, perché no, dei comunisti) italiani su come noi stessi ci siamo posti di fronte al processo politico, sociale, culturale, umano, etico in corso in questi anni nel Paese centroamericano e alle molteplici forme di aggressione da esso subite.

La solidarietà popolare in Italia non è mancata, in molte realtà coniugandosi con quella degli Enti locali, ma possiamo dire davvero che sia stata adeguata alla durezza dello scontro, al suo valore internazionale, alle terribili conseguenze della multiforme aggressione Usa? Possibile che i reiterati appelli, lanciati anche da molti lettori dell'*Unità*, non abbiano permesso al tessuto cooperativistico, alle istituzioni locali, al grande associazionismo di massa di intervenire per risolvere davvero problemi basilari (di approvvigionamento, di trasporto, di professionalizzazione, sanitari ecc.) di un popolo poco più numeroso che la nostra capitale? Si è fatto

proprio tutto perché il governo italiano rimpresse l'accerchiamento (ricordate il minamento dei porti?), non rinvasse con cinismo doroteo a «dopo le elezioni» la stipula di nuovi accordi di cooperazione, valorizzando anche nei colloqui con i dirigenti Usa la volontà dell'Italia di favorire reali processi di pace nell'area?

Quanto caffè abbiamo importato dal Nicaragua invece che dal Salvador? Quanta arte ed artigianato nicaraguensi hanno trovato collocazione nei circuiti commerciali anche delle «centrali democratiche» (Coop, Conad, Cna)? Quanta diffusione delle riviste democratiche italiane hanno dato ai vari progetti? Quanto denaro, concretamente, è stato stornato dai ricavi delle Feste dell'*Unità* per sostenere un Paese il cui prodotto nazionale lordo è poco superiore al bilancio di una tv locale italiana?

Se, come dice Cavallini (*l'Unità* del 27 febbraio), in Nicaragua «la fame difficilmente vince anche la democrazia» non possiamo far finta di non sapere che la responsabilità è certo degli Usa, è perfino in parte di errori riconosciuti dagli stessi sandinisti, ma è anche, non marginalmente, nostra.

Come dice De André in una nota canzone sul maggio francese: «Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso colpevoli».

Silvio Marconi, coordinatore nazionale Protezione civile-Arci

**Un suicidio fa soprattutto perdere tempo a chi ha fretta?**

Gentile *Unità*, a proposito di nuove solidarietà, sono stato colpito da un articolo comparso su *Giorno* del 22-2, relativo al suicidio di un uomo, Claudio Spotti, 47 anni, di Viugate.

Tutto l'articolo, a partire dal titolo «Un suicida paralizza per due ore la Mim», appare improntato al ritmo «Una Milano da correre». La preoccupazione efficientistica dell'articolo, a tratti ossessiva, è puntata sul fatto che il sig. Spotti ha rallentato i ritmi della metropolitana. Aggiungo una descrizione dettagliata del tempo fatto per-

**La bandiera socialista che ha accompagnato Pertini**

Caro direttore, le cronache dei giornali sulla recente scomparsa dell'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini sono state ampie e spesso ricche di particolari.

Che così dovesse essere è cosa che risultò subito ovvia: la levatura dell'uomo, sotto ogni

Un ultimo grazie per le lettere scritte in vista del Congresso

Ancora nei giorni del Congresso ci sono giunte lettere sul Pci. Centinaia le avevamo pubblicate nei «dossier» del 10 e 24 dicembre dello scorso anno e nella rubrica quotidiana, riportando i sì, i no, i perché dei nostri lettori sulla proposta di svolta del partito. Purtroppo non ci è stato possibile pubblicarle tutte. A tutti i lettori, compagni e non compagni, che ci hanno scritto, rinnoviamo il nostro ringraziamento.

Oggi rivolgo gli ultimi ringraziamenti individuali, scusandoci con gli interessati se qualche «collocazione» del loro nome potrà risultare imprecisa. Hanno dichiarato posizioni di adesione e comunque

**La «sinistra americana» va bene in America**

Caro direttore, intervistato dall'*Unità*, risulta che avevi auspicato la nascita di una sinistra americana in Italia. Ho detto invece di avere apprezzato quel passo della relazione in cui Occhetto osserva che il cambiamento delle cose nel mondo rende possibile la nascita di una sinistra americana: ovviamente in America, non in Italia.

Nino Marino, Trapani

**Un ultimo grazie per le lettere scritte in vista del Congresso**

Ancora nei giorni del Congresso ci sono giunte lettere sul Pci. Centinaia le avevamo pubblicate nei «dossier» del 10 e 24 dicembre dello scorso anno e nella rubrica quotidiana, riportando i sì, i no, i perché dei nostri lettori sulla proposta di svolta del partito. Purtroppo non ci è stato possibile pubblicarle tutte. A tutti i lettori, compagni e non compagni, che ci hanno scritto, rinnoviamo il nostro ringraziamento.

Oggi rivolgo gli ultimi ringraziamenti individuali, scusandoci con gli interessati se qualche «collocazione» del loro nome potrà risultare imprecisa. Hanno dichiarato posizioni di adesione e comunque

**La bandiera socialista che ha accompagnato Pertini**

Caro direttore, le cronache dei giornali sulla recente scomparsa dell'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini sono state ampie e spesso ricche di particolari.

Che così dovesse essere è cosa che risultò subito ovvia: la levatura dell'uomo, sotto ogni

favorevoli alla ipotesi di dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica e, come conseguenza, al cambiamento del nome: Giuseppe Arienti di Verona, Salvatore Lanzone di Termini Imerese, Bruno Pungetti di Bologna, Marco Mantovani di Castelmasa, Antonio Nappi di Quadrelle, Giacomo Lovero di Napoli, Alberto Artoni di Pietra Ligure, Mimmo Borsellino di Sambuca di S. Emillo Simionetti di Roma, Pasquale Palermi di Milano, Stefania Belloni di Castel San Giovanni, Mimmo Tissi di Milano, Germano Gazzato di Fiesse d'Arco, Daniele Tamburini di Roma, Cesarino Mancini di Rocca San Giovanni, Salvatore Sidoti di Roma, Oriano Caffari di Castelnuovo Sotio, Adriano Coli di Siena, Pasquale Rosselli di Taranto, Domenico Sozzi di Secugnago, Filippo Federici di San Donato Val Cumino, Maria Chiochia di Lucca, Gian Luca Tanganeli di Siena.

Si sono detti contrari al cambiamento del nome e alla creazione di una nuova formazione politica: Gioacchino Gigante di Latisana, Alberto Bononcini di Bologna, Alfonso di Luisa di Canosa, Luca Sposetti di Roma, Franco Carosi di Roma, Giorgio Piccione di Milano, Enrico Ballerò di Castiglione, Santo Liotta, Giuseppe Truglio e Nino Barbagallo di Paternò, Giovanni De Lorenzo di Messina, Aldo Zotti di Genova, Sergio Di Zenobio di Pescara, Michele Monaco di Gudonia, Mario Contursi di Messina, Lina Pennè di Milano, Tilde Bonavoglia di Albano, Matteo Fiorentino di Turi, Anna Manfredi di Reggio Emilia, Silvio Cecchinato di Cadoneghe, Giuseppina Aquino di Pistoia, Maurizio Cabacagnano di Nardò, Saura Barbieri di Ravarino, Tiziana D'Amario ed altri cinque compagni della sezione Pci «Montecassio» di Torino.

Pur affrontando singoli temi del dibattito che è sciolto nel congresso, soffermandosi in particolare sulla necessità di fare tutto per salvaguardare l'unità del partito, non si sono espressi termini chiaramente rapportabili all'una o all'altra posizione: Pasquale Iacopino di Roma, Carlo De Paolis di Lenola, Piero Caputo di Ischitella, Gianfranco Pigato di Bolzano, A.L. di Cairo Montenotte, Domenico Bagnasco di Albisola Superiore, Nicola Marziano di Carizoli, prof. Francesco Tagliata di Pollutri, Carlo Manfredini di Reggio Emilia, Tullio D'Alisa di Aresè, Aldo Gardi di Imola, Edmondo Bozzi di Iesi, Antonia Guerci di Genova, Augusta Pietranzoni di Milano, Angelo Ongaro di Ariano nel Polesine, Ugo Aldrovandi di Reggio Emilia, Ermanno Mengoli di Bologna, Giuseppe Scarcella di Ariccia, Remigio Baldassarri di Conegliano, Amedeo Sardielli di Grassano, Rinaldo Ceccano di Sezze Romano.

**CONSORZIO DEL MIRESE**  
CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA COSTRUZIONE, MANUTENZIONE E GESTIONE DELL'ACQUEDOTTO E FOGNATURE

**Ente concessionario della Regione Veneto**  
**Bando di gara**

Si rende noto che nell'ambito del finanziamento disposto dall'art. 17 comma 38 e 42 della legge 1123/1985 n. 578 indetta la seguente gara di appalto da eseguirsi mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 24 lett. a) punto 2 legge n. 584/77 e successive modifiche e integrazioni, per la realizzazione dei seguenti lavori: Lavori del 4° stralcio per la riduzione delle perdite di acqua e per il miglioramento della distribuzione idrica: importo a base d'asta: condotta L. 1.583.484.100. Stazione appaltante: Consorzio del Mirese, via Arino 8, 30021 Dolo (Ve/Venezia). Ai sensi dell'art. 2/bis della legge 26/4/1990 n. 155 saranno considerate stornate e pertanto verranno escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle sole offerte in ribasso ammesse incrementate del 7% (sette punti percentuali). Copia del bando di gara indicante le modalità di partecipazione è disponibile presso la sede Consorziale - Dolo, via Arino 8. Non saranno prese in considerazione le domande prive delle dichiarazioni e dei documenti previsti nel suddetto bando. Le imprese e i raggruppamenti di imprese interessati sono invitati a presentare, unitamente alla documentazione richiesta, istanza in bollo al Consorzio del Mirese - via Arino 8, Dolo (VE). Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante. Dolo, 5 marzo 1990

IL PRESIDENTE Ing. Eugenio Gasparini

**COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO**  
PROVINCIA DI MILANO

**Estratto avviso di gara**

Il Sindaco rende noto che sarà indetta la seguente licitazione privata: realizzazione di una nuova strada di collegamento tra la strada provinciale 43 e via Fucini.

Importo a base d'asta L. 815.843.426

Scadenza termine per la presentazione delle domande: ore 12.30 del 29 marzo 1990.

L'elenco delle comunicazioni da allegare alle domande in bollo e le modalità di presentazione delle stesse sono esposti all'Albo Pretorio del Comune di Trezzano Sul Naviglio - via 4 Novembre, 2.

IL SEGR. GEN. REGGENTE dr. Piero Andrea Arena IL SINDACO Tiziano Butturini

**Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità la prima coop italiana di "consumatori" dell'informazione**

Cooperativa soci de l'Unità  
Via Barberia 4 - BOLOGNA  
Tel. 051/236587

È morta l'8 marzo 1990  
**ROSA SCOZZI ved. MONTACUTELLI**  
madre del compagno Riccardo, i compagni della Sezione Pci di Portonaccio sono vicini a Riccardo e ai familiari tutti.  
Roma, 13 marzo 1990

Il mondo della scuola ha perso con  
**SILVANO FEDERICI**  
un formidabile suscitatore di interessi, di stimoli e di dibattiti oltreché un operatore competente ed eccitante. Il Coordinamento genitori democratici di Milano, tante volte al suo fianco, ricorderà sempre i suoi illuminati insegnamenti.  
Milano, 13 marzo 1990

Piero Farulli e tutta la Scuola di musica di Fiesole sono uniti nel ricordare il compagno  
**LELE D'AMICO**  
fulgida personalità del mondo della musica.  
Fiesole (Fi), 13 marzo 1990

Si è spento  
**ANIELLANTONIO DI SCALA**  
compagno della sezione comunista di Barano d'Iscia (provincia di Napoli), i familiari, i compagni, lo ricordano e quanti ebbero il piacere di conoscerlo, come esempio di coerenza e fedeltà estrema alla causa dei lavoratori.  
Barano d'Iscia, 12 marzo 1990

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno  
**COSTANTINO FANCELLO**  
la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'*Unità*.  
Genova, 13 marzo 1990

È improvvisamente deceduta la compagna  
**GINA BESSI ved. Zaccchini**  
Apparteneva alla sezione «Adda». I funerali si sono svolti domenica 11. Ai figli, alla nuora, alle sorelle e ai nipoti le fraterne condoglianze dei comunisti della sezione, della federazione e dell'*Unità*.  
Teglia, 13 marzo 1990

La sedicesima sezione del Pci «Brandini» annuncia la scomparsa del compagno  
**AMERINO BARCA**  
I funerali oggi alle ore 9.15, partendo dall'ospedale Molinette. Esprieme alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrive per l'*Unità*.  
Torino, 13 marzo 1990

A sei anni dalla scomparsa di  
**PIETRO CARLO BARBIERI**  
i familiari lo ricordano sempre con immutato affetto. Sottoscrivono in sua memoria per l'*Unità*.  
Milano, 13 marzo 1990

**CHE TEMPO FA**

SERENO VARIABILE  
COPERTO PIOGGIA  
TEMPORALE NEBBIA  
NEVE MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA: una moderata perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale si porta sulla nostra penisola provocando delle manifestazioni nuvolose irregolari senza però altre conseguenze. Le grandi perturbazioni atlantiche si muovono sempre secondo latitudini a noi molto settentrionali. Sia pure in fase di temporanea attenuazione, è sempre una vasta area di alta pressione a regolare le vicende atmosferiche sull'Italia e sull'area mediterranea.**

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite. Possibilità di qualche debole precipitazione, per altro non segnalata in cartina, in vicinanza della fascia alpina e della dorsale appenninica. Per quanto riguarda le regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura si mantiene invariata con valori superiori all'andamento stagionale.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente calmi o localmente poco mossi.

**DOMANI:** su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Eventuali formazioni nuvolose più consistenti avranno carattere locale e temporaneo.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	2 22	L'Aquila	-1 23
Verona	1 12	Roma Urbe	6 18
Trieste	7 10	Roma Fiumic.	8 15
Venezia	3 10	Campobasso	9 20
Milano	2 17	Bari	6 20
Torino	4 17	Napoli	12 20
Cuneo	8 17	Potenza	5 19
Genova	10 14	S. M. Leuca	12 18
Bologna	1 16	Reggio C.	12 np
Firenze	9 16	Messina	14 np
Pisa	6 14	Palermo	12 np
Ancona	2 11	Catania	6 np
Perugia	7 16	Alghero	3 19
Pescara	1 13	Cagliari	9 19

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	8 13	Londra	7 14
Atene	9 19	Madrid	7 21
Berlino	2 10	Mosca	-4 1
Bruxelles	-3 13	New York	11 19
Copenaghen	6 10	Parigi	11 18
Ginevra	0 18	Stoccolma	2 5
Heisinki	-2 0	Varsavia	1 10
Lisbona	14 20	Vienna	5 18

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL Pci  
Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
Ore 7: Rassegna stampa, 8.20: Libertà, a cura dello Sci-Cgt, 8.30: In grande per la perestrojka, Para G. Botta, 10: La casa popolare, Pio Diestro con il Salvemini, in studio G. Amato, 11: Una storia del Salvador Intervista con Linda Bence, 11.30: Firenze: il Pci non si sta, Para M. Venturi, 15.30: Sopra e sotto l'equatore, 17.30: Rassegna della stampa estera.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Asolo 95.900; Bari 87.500; Bergamo 101.550; Bologna 91.700; Bolzano 106.600; Brescia 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.900 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.300 / 108.000; Cava 105.200; Cuneo 87.500 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Fano 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Ischia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 110.550; Latina 97.800; Lecce 87.900; Livorno 105.800 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.500; Massa Carrara 105.550 / 105.900; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 93.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pistoia 95.200; Pescara 106.500; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 99.500; Reggio Emilia 95.200 / 97.000; Roma 94.800 / 87.000 / 105.500; Rovigo 86.850; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 103.550 / 94.750; Siracusa 106.300; Terni 107.650; Torino 104.000; Treviso 103.000 / 103.300; Trieste 103.500 / 105.250; Udine 105.200; Valdarno 99.800; Varese 96.400; Verona 105.500; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Redazionali L. 550.000  
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)  
Commerciale ferialle L. 312.000  
Commerciale sabato L. 374.000  
Commerciale festivo L. 468.000  
Finestrella 1\* pagina ferialle L. 2.613.000  
Finestrella 1\* pagina sabato L. 3.136.000  
Finestrella 1\* pagina festiva L. 3.373.000  
Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 550.000  
Finanz-Legali-Concess-Asie-Appalti Feriali L. 452.000 - Festivi L. 557.000  
A parola: Economici-part.-lutto L. 3.000  
Neurologici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 Stampa Nigla spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pavesi 5, Roma